



Il sindaco Guerra: Oggi la nostra città è un po' più ricca grazie al valore di questi pezzi

Quel tesoro finalmente ritrovato Tornano le monete rubate in Pilotta

Resi al Complesso, grazie ai carabinieri, i preziosi oggetti spariti tra il 2006 e il 2009

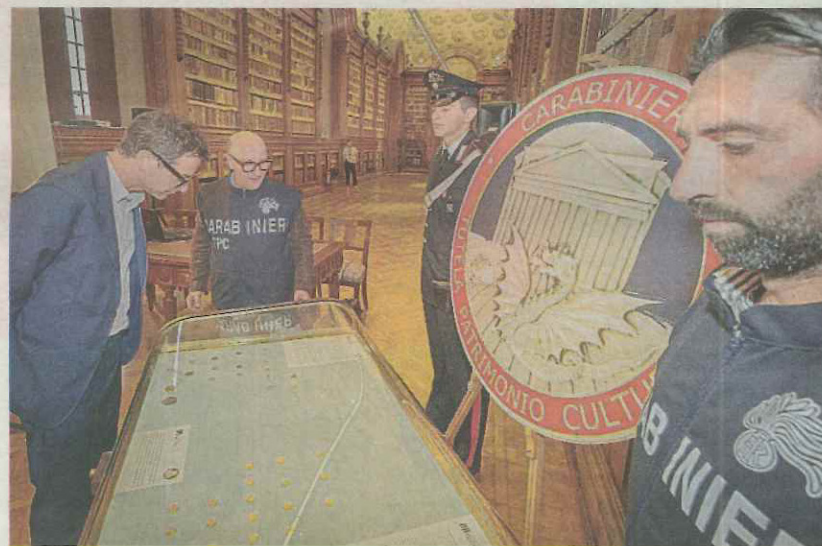
» Ci sono un fiorino in oro della Zecca di Firenze del 1284 e una moneta battuta a Salonicco, in Grecia, quando nel 390 Teodosio cercava invano di rinviare lo sgretolarsi del grande sogno imperiale romano. Ma ci sono anche i dischi in argento punzonato col volto di Ranuccio, uno dei signori di Parma nel 1600, e un soldo d'oro coniato quando Teodorico era il re degli Ostrogoti. Quello, per capirci, il cui mausoleo ha reso Ravenna un patrimonio dell'Umanità.

Ci sono questi ma anche tanti altri tesori nella bacheca che ieri, idealmente, i carabinieri del nucleo Tutela patrimonio culturale hanno restituito al direttore del Complesso monumentale della Pilotta, Stefano L'Occaso. Sono spesso piccoli, ovviamente segnati dal tempo: ma rappresentano un tesoro parmigiano che qualcuno, illegalmente, aveva disperso per il mondo. Ora è bello pensare che, finalmente, siano tornati a casa.

Ed è stata, infatti, una ceri-

Sparse nel mondo

Le monete, di grande valore storico, erano state smistate tra collezionisti e aste in Europa e negli Usa. Per ritrovarle sono servite lunghe indagini da parte degli esperti della Soprintendenza che hanno monitorato per mercati per anni.



monia festosa, «all'insegna della bellezza e della legalità - come ha sottolineato l'ex direttore della Pilotta, Simone Verde - quella che si è svolta sotto gli stucchi della Sala Paicciadi per la restituzione di parte delle monete antiche rubate all'interno del Museo Archeologico nazionale tra il 2006 e il 2009 e poi fatte filtrare nel circuito sotterraneo dei collezionisti e dei mer-

canti internazionali. Per capirci stiamo parlando di oggetti che oltre ad valore storico unico costano, ciascuno, decine di migliaia di euro.

«Quello di oggi rappresenta il risultato di una importante indagine durata anni e iniziata quando ai carabinieri di Parma vennero idenunciati i furti commessi nel periodo precedente - ha spiegato il colonnello Giuseppe De Go-

ri, comandante del Nucleo per la Tutela del Patrimonio di Bologna. - Da quella notizia è partita una minuziosa ricerca che ha permesso di risalire, grazie anche al contributo dei funzionari della Soprintendenza, alle singole monete disperse tra appassionati di numismatica e siti di aste che operano tra l'Europa e gli Usa».

Già arrivare a questo risultato, dopo sette anni di ricerche, è stato un successo. Ma mancava ancora la parte più complessa: «Grazie a rogatorie e ordini di indagini europee emessi dalla Procura e al supporto del Ministero della Cultura - ha sottolineato il procuratore D'Avino - si è quindi riusciti a sequestrare quei capolavori che poi sono stati finalmente resi allo Stato Italiano». Ovvero, ciascuno di noi.

Ma come detto quelli rientrati in Pilotta ieri sono solo 56 delle monete rubate dal medagliere farnesiano. Altre duecento, tra quelle svanite nei primi anni 2000, sono ora già state identificate e

Altre arriveranno

Altre monete sono state già trovate e sono destinate a tornare a Parma.

bloccate in territorio svizzero. Il loro destino è quello di rientrare a Parma in tempi brevi.

«Si tratta di pezzi molto importanti - ha sottolineato il direttore del complesso della Pilotta, Stefano L'Occaso. - che ci raccontano non solo la storia delle monete ma anche un momento fondamentale della storia della città e delle sue collezioni. E di questo dobbiamo dire grazie ai funzionari archeologi e ai carabinieri».

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Michele Guerra che ha ricordato come grazie a questa operazione «Parma sia ora un po' più ricca: non solo economicamente, è ovvio, ma per il valore storico e culturale che rappresentano».

E queste medaglie ora andranno giustamente a ricoprire il loro posto nella rinnovata esposizione all'interno del palazzo della Pilotta che, dopo la riorganizzazione degli spazi e la riapertura di alcune sale, è sempre più un fiore all'occhiello della città. Ma oltre il valore museale questa storia, in fondo, rappresenta una specie di racconto giallo in chiave storica: non si può riassumere diversamente la ricostruzione fatta dai funzionari della Soprintendenza che hanno svelato la lenta, minuziosa indagine fatta tra foto e siti internet, descrizioni e schede polverose che hanno permesso di risalire proprio a quelle monete che qualcuno, forse sfruttando la ingenuità di un tempo, è riuscito a prelevare nelle sale del museo per trasformarli in denaro. Senza curarsi della perdita per la collettività.

«Da anni tante persone, qui a Parma e non solo, si sono spese e impegnate per riportare a casa questo tesoro - ha concluso Simone Verde. - Ora questo risultato è stato ottenuto ed è un segnale importante che testimonia che la legge, talvolta, impiega tempi lunghi ad ottenere un risultato. Ma alla fine il successo arriva».

Luca Pelagatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA